ANNO XVI — N° [illegible] — [illegible] (Conto corrente con la Posta) — Domenica 20 Febbraio 1916

IN HOC SIGNO VINCES

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. [illegible] la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. [illegible] se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. [illegible] circa. — Una copia in gruppo Lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 5.

QUELLO che un Deputato può dire ai suoi elettori

Intendiamoci: noi non facciamo scherzi, parliamo di un deputato vero e reale che vive, mangia, veste panni e che corre da un capo all'altro dell'Italia in prima classe colla medaglietta che i suoi elettori gli hanno dato; parliamo di uno di quei deputati che passano, in alto, per la maggiore.

Sentite adunque, amici lettori, che cosa ha fatto questo deputato, che, per intenderci bene chiameremo SPACCAMONTAGNE.

L'onorevole Spaccamontagne adunque dopo di non essersi per mesi e mesi fatto vedere dai suoi elettori un bel giorno, stanco di gironzolare qua e là, è piombato nel suo collegio, ha radunato i suoi principali elettori e ha loro detto: che cosa ha detto?.....

Non ha chiesto se de' suoi elettori eran caduti in guerra. Non ha richiesto se giovani soldati erano rimasti prigionieri; se l'inasprimento delle tasse da parte del governo era forte, se gli infortunati in Austria erano stati pagati dal governo nostro, se nel collegio vi erano internati o no, e se ve ne erano, se si era preso questo provvedimento più o meno giustamente. Nulla di tutto questo ha chiesto l'onorevole Spaccamontagne: ha solo detto con quel fare tra l'umile e il dimesso che manifesta un amor proprio sconfinato ed una presunzione indescrivibile ha detto: Guardate che io ho sottoscritto per 150 mila lire al Prestito Nazionale.

I poveri elettori, che erano accorsi per sentire Dio sa che cosa dal loro deputato se ne tornarono a casa colle 150.000 lire in mente, quando alla sera radunati attorno al focolare ormai spento, perchè il sopraprezzo delle legna non permetteva più di scaldarsi, si incominciò la enumerazione dei soliti dolori: dei figli sotto le armi, dei sussidi non ancora ottenuti, del marito prigioniero, del parente internato, dell'agente delle imposte che scortica, del grano che manca, del caroviveri che lascia i bambini senza pane, del la miseria che è entrata in tutte le case, un vecchio venerando alzò la sua voce e disse:

Consoliamoci, amici, il nostro deputato si occupa di noi..... Egli ha sottoscritto per 150.000 lire al Prestito Nazionale......

La nostra guerra nei comunicati

9 Febbraio

Azioni d'artiglieria lungo tutta la fronte, più intensa sull'Isonzo. La nostra ottenne buoni risultati con tiri diretti sulle posizioni e sulle retrovie del nemico, contro colonne di truppe e di carreggio in movimento.

10 Febbraio

Nella zona del Cevedale (alta Valtellina) la notte sul 9 il nemico molestò con intenso fuoco di fucileria i nostri posti presso la capanna Cedec, senza però recare loro alcun danno.

In valle Lagarina il giorno 7 fu respinto il consueto piccolo attacco contro le nostre posizioni a nord di Mori. Nel massiccio della Tofana (alto Boite) la notte sul 8 un drappello nemico tentava la scalata della prima cima. Respinto cadde in un precipizio.

Sull'Isonzo la pioggia e la nebbia paralizzarono ieri l'azione delle artiglierie.

11 Febbraio

Piccoli scontri a noi favorevoli nell'alto Chiarsò e nel settore di San Maria. Nella zona di Gorizia le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di S. Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

12 Febbraio

L'attività delle nostre fanterie portò a piccoli scontri a noi favorevoli presso Madonna di M. Albano, a nord di Mori e a Potrich.

In Valle Terragnolo prendemmo qualche prigioniero.

La nostra artiglieria disperse dei lavoratori nemici nelle vicinanze di Rovereto nella zona del Sommo Alto, sud-est di Folgaria.

Bersagliò colonne di truppe e di salmerie in marcia lungo le mulattiere di Rio di Valaja e del Kronhof (Gail.)

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun importante avvenimento.

13 Febbraio

Consuete azioni delle nostre artiglierie con utili effetti specialmente contro colonne di salmerie sulle pendici orientali del Viaena (Valle Lagarina), contro nuclei nemici nei pressi di Luserna (Valle Sugana).

In Valle di Sexten fu colpito ed incendiato dai nostri tiri l'albergo delle Dolomiti, nel vallone del Fischblein.

Nella conca di Plezzo (Alto Isonzo) all'alba del 12 il nemico con attacco di sorpresa, eseguito in forze, riuscì a penetrare in un nostro trinceramento nella zona del Rombon.

Nel settore di Gorizia batterie nemiche ched a Sant'Andrea, Rubbia e Savogna tiravano contro le nostre posizioni sul Podgora, furono ridotte al silenzio dalle nostre artiglierie.

14 Febbraio

Nella giornata di ieri azioni varie delle artiglierie particolarmente intense nella zona dell'alto Isonzo, dove sono anche segnalati movimenti di truppe nemiche e una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

15 Febbraio

Nell'alto Isonzo, continuò ieri intenso il duello delle artiglierie.

Nei settori del Mrzli e Vodil (Montenero) furono demoliti trinceramenti e ricoveri nemici.

Sul Podgora, ardite pattuglie spintesi contro i trinceramenti nemici vi lanciarono numerose bombe.

Anche sul Carso, le nostre artiglierie sconvolsero alcune trincee nemiche fugandone i difensori che la nostra fucileria in parte colpì.

Sono segnalate incoursioni di velivoli nemici su Brentonico in Val Lagarina, su Schio, in Valle Leogra, e su Latisana nella pianura del Tagliamento.

Danni limitati e poche vittime, quasi tutte nella popolazione. troncato per l'intervento di una nostra squadriglia di aerei.

Verso Gorizia un nostro aviatore attaccò un velivolo nemico e lo costrinse alla fuga.

16 Febbraio.

Nella zona della Tofana (alto Boite) la nostra artiglieria bersagliò con visibile efficacia nuclei di truppe nemiche e appostamenti per mitragliatrici.

In valle Seebach (Gailitz) l'attività di nostri reparti provocarono vivi allarmi nelle linee dell'avversario.

Nella zona del Rombon (Conca di Plezzo), il nemico tentò ieri mattina un nuovo attacco contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sugli abitati nella pianura tra il Natisone e l'Isonzo, nessuna vittima e danni lievissimi.

CADORNA.

FIUME - Chiesa di S. Vito.

SCORRERIE DI AEREOPLANI austriaci

Su Milano, Monza, Bergamo e Brescia

MILANO, 14 sera.

Stamane verso le ore 9 alcuni aeroplani nemici sono apparsi sulla nostra città fatti segno al vivo fuoco delle batterie antiaeree e contrattacchi da squadriglie di nostri aviatori. Gli apparecchi nemici si sono allontanati dopo di avere lanciato alcune bombe.

Danni materiali insignificanti.

Si hanno a lamentare sei morti e varii feriti nella popolazione civile.

MONZA, 14 notte.

Sono comparsi stamane su Monza alcuni aeroplani nemici che gettarono delle bombe uccidendo un uomo e alcune donne.

Una bomba cadde nel recinto della cappella espiatoria.

BERGAMO, 14 notte.

Stamane verso le ore 9,30 da aeroplani nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo, senza recare alcun danno.

BRESCIA, 14 notte.

Verso le 9,45 furono avvistati sei aeroplani nemici nelle vicinanze di Brescia, ma fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie non poterono avvicinarsi alla città e allontanarono oltre confine.

Gli areoplani austriaci anche su Schio

Sei vittime

VICENZA, 15 sera.

Anche su Schio gli aeroplani nemici apparvero ieri e lanciarono delle bombe che uccisero sei persone ed altre ne ferirono.

e su Rimini

FORLI', 15 notte.

Stamane verso le 4 gli aeroplani nemici hanno volato su Rimini lanciando alcune bombe. Controbattuti dalle artiglierie antiaeree si sono subito allontanati in direzione di nord-est.

I danni sono lievissimi, due feriti fra la popolazione civile.

Un gioiello d'arte distrutto dagli aviatori austriaci

FERARA, 13.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani nemici volarono su Codigoro, in provincia di Ferrara, su Bottighe, in provincia di Rovigo e su Ravenna, lanciando bombe che causarono nel la popolazione civile varii feriti e quindici morti, fra i quali alcune donne e qualche ragazzo.

A Codigoro e Bottighe si hanno da lamentare lievi danni materiali.

A Ravenna furono colpiti e danneggiati l'ospedale civile, ove ha sede la Croce Rossa, e la monumentale basilica di Sant'Apollinare Nove, restandone in parte demolito l'antiportico.

Sant'Apollinare Nuovo è la basilica di Ravenna, famosa per la doppia serie di mosaici sopra le due navate: la teoria di ventidue vergini e di altrettanti santi, in tuniche bianche sul fondo d'oro della composizione.

Anni addietro la famosa basilica, prossima agli avanzi della cosidetta reggia di Teodorico venne, per iniziativa di Corrado Ricci, opportunamente restaurata e ricondotta alla primitiva austerità, spogliandola di tutte le superfetazioni delle età posteriori. La parte colpita, cioè l'antiportico è di un'importanza scarsa, relativamente ai preziosi mosaici che si annunziano salvati.

Sant'Apollinare Novo è in città, e non è da confondere con la basilica di Sant'Apollinare in Classe fuori, che è lontana cinque chilometri di Ravenna, al limite della pineta presso il lido di Chiani, cantata da Dante e da Byron.

Ci si assicura che il commendator Corrado Ricci, direttore generale per le antichità e le belle arti, il quale, come è noto, ha dedicato tanto fervore di opere e d'intelletto ai monumenti della sua città, partirà subito per Ravenna per riferire al ministro dell'Istruzione on. Grippo sulla entità dei danni accennati nel comunicato ufficiale.

Sprazzi di pietà fra tanto odio

Raccogliamo in mezzo a tante testimonianze di odio, due piccole luci di commovente pietà che ci vengono dalla guerra. Sono due scritti di soldati: l'uno d'un italiano, l'altro di un ungherese.

Il primo è una pagina d'un diario di guerra che ricorda una ardita e commovente avventura. L'altro è una lettera scritta alla vigilia della morte da un povero prigioniero, e diretta alla sua buona mamma.

Ecco il primo scritto:

Son pare de famegia anca mi!

Si tratta di due giovani soldati veneti, l'uno di nome *Broston*, l'altro *Bazzocca*, i quai nottetempo si sono avanzati su d'un monte per far saltare un reticolato nemico. Quando tutto è pronto, e non occorre altro che dar fuoco al tubo di gelatina, Boston che ha pregato Bazzocca di allontanarsi, si accorge che il toscano alla cui bracia intendeva accendere un fiammifero, gli s'è spento in bocca.

« Ostrega! *Come accenderlo con questo vento! Chisadov'è già Bazzocca!*

Broston fruga in tasca e tira fuori una scatola di cerini. Sono pochi. Costernato, egli resta lì, coccoloni, a tormentare fra i polpastrelli l'estremità della miccia.

A un tratto, nel silenzio e nella tenebra, una voce vicina, sommessa e concitata, domanda: « Cossa fètu? ».

« No te vedi che no posso impizzar? » *bisbiglia serenamente Broston,* « Chièdu *fulminanti?* ».

E la stessa voce di prima, sommessa e concitata, risponde:

« Va via, che g'ho el moscheto! ».

Broston, allibito, s'accorge che la voce viene dalla trincea nemica. Che fare? Armi non ne ha. E' solo. Se gli austriaci saltan fuori e sparano, l'ammazzano.

Broston si raccomanda già l'anima, quando riode il bisbiglio del soldato nemico, più sommesso, questa volta, e quasi implorante:

« Va via, che te fasso ciapar! Va via, che son pare de famegia anca mi! ».

E Broston s'idecide a ritirare il tubo chè tanto ormai non è più possibile usarlo, e se lo trascina appresso, camminando in piedi e accelerando il passo, finchè piomba nella trincea d'ond'era partito ».

Il nemico questa volta, come si vede, era un italiano irredento, costretto a forza sotto le bandiere austriache, padre di famiglia e non aveva avuto l'animo di sparare su di un connazionale che come lui poteva aver dei figli e una sposa.

Mondo del sangue degli uomini.

Il secondo scritto, come abbiamo detto, è di un soldato ungherese, certo *Layos*. Aveva 20 anni, la guerra che l'aveva colto malaticcio, lo rendeva tisico. E' morto il 29 gennaio verso mezzodì in un ospedale di Cremona, ove prigioniero, aveva per vari mesi languito, attendendo rassegnato la sua fine.

Leggiamo insieme alcuni punti della lettera ultima, appassionata che scriveva a sua madre;

« *Mia ottima mamma,*

quando tu riceverai questa lettera, io sarò di certo sepolto. Ma permetti, o mamma, che prima di separarmi da te, io ti apra l'animo mio. Innanzi tutto ti ringrazio di quello hai fatto per me, bambino e giovane, ma in modo particolare di avermi cresciuto nella religione cattolica, la quale mi fu sempre, specialmente in questi ultimi mesi, di grande ed inestimabile conforto. *Anche perdonami, o mamma, le mancanze che per irriflessione ho commesso contro di te: non furono gravi, ma il tuo cuore le sentì certo tutte gravi le mie mancanze. Perdonami, o mamma! Non ti angustiare se muoio lontano da te.* Le mamme (cioè le suore) mi hanno assistito con tanta premura e bontà, con tanta delicatezza e cuore materno, quale solo avresti potuto far te... *Ho avuto sempre l'assistenza del Sacerdote cattolico, che mi ha confortato tanto oltre con le sue preghiere e la sua benedizione. Iddio non mi negherà il premio promesso ai buoni cristiani, a me che passo da questa terra all'altra vita* mondo ancora del sangue degli uomini. *Addio, mia adorata mamma,*

Baciami per l'ultima volta

Tuo LAYOS.

Non è il caso di far commenti. Il cuore si stringe innanzi a quell'espressione pietosa — *passo da questa terra mondo ancora del sangue degli uomini* — e vien fatto di domandarci: com'è mai che uomini, cui mette orrore il sangue, siano condotti a si tragica guerra?

Oh Buon Dio, abbiate pietà degli uomini...

da *La Voce del Popolo*.

NOTIZIE UTILI

Per l'ammissione alla terza categoria

Disposizioni contenute nel «testo unico sulle leggi del reclutamento»:

Art. 86 — Va esente dal servizio di prima categoria alla terza l'inscritto che si trova in una delle seguenti condizioni:

1) Unico figlio di padre vivente;

2) Figlio primogenito di padre che non abbia altro figlio maggiore di dodici anni;

3) Figlio primogenito di padre entrato nel 70.o anno di età;

4) Figlio, unico di madre tuttora vedova;

5) Figlio primogenito di madre tuttora vedova;

6) Nipote unico di avolo che non abbia figli maschi;

7) Nipote primogenito di avolo entrato nel 70.o anno di età che non abbia figli maschi;

8) Nipote unico di avola tuttora vedova e che non abbia figli maschi;

9) Nipote primogenito di avola tuttora vedova e che non abbia figli maschi;

10) Primogenito di orfani di padre e di madre;

11) Fratello unico di sorelle nubili orfani di padre e di madre;

12) Maggior nato di orfani di padre e di madre se il primogenito suo fratello consanguineo si trovi in alcune delle condizioni prevedute dai N. 1, 2, 3, 4, dell'art. 93 del Testo unico;

13 Ultimo nato di orfani di padre e di madre quando i fratelli e le sorelle maggiori si trovino in alcune delle condizioni di cui all'articolo precedente;

14) Inscritto in una stessa lista di leva con un fratello nato nello stesso anno quando il fratello abbia estratto un numero minore e sia in condizioni di prendere servizio militare salvo che ad uno dei fratelli competa la esenzione per altro titolo.

Le assegnazioni nei casi anzidetti, eccettuato quello di cui al n. 14 debbono essere richieste con atto autentico dai membri della famiglia a favore dei quali sono accordate. I diritti alla assegnazione alla terza categoria stabiliti dal presente articolo e dai successivi 87 e 88 devono essere acquisiti e perfetti nel giorno che sarà stato fissato dal Ministero della Guerra per la apertura della sessione della leva alla quale gli inscritti che non siano stati esposti dagli inscritti prendono parte. I suaccennati diritti che non siano stati esposti dagli inscritti nel giorno del loro arruolamento potranno tuttavia essere validamente invocati e comprovati davanti al Consiglio di Leva fino alla chiusura della sessione di leva alla quale essi concorrono.

Art. 87 — E' parimenti esente dal servizio di prima e di seconda categoria ed assegnato alla terza l'inscritto che abbia un fratello, consanguineo al servizio militare dello Stato, ascritto alla prima categoria e purchè:

1) Si trovi a far parte dell'esercito permanente o del corpo dei RR. Equipaggi;

2) Non risulti servire nella qualità di volontario, nel caso previsto dalla presente legge dall'art. 115 e dall'art. 78 di quella della leva marittima;

3) Non sia arruolato nel corpo dei RR. Equipaggi per la leva straordinaria in tempo di pace.

Art. 88. — E' pure esente dal servizio di prima e di seconda categoria ed assegnato alla terza l'inscritto che abbia un fratello consanguineo:

1) In ritiro per ferite o per infermità dipendenti dal servizio;

2) Morto mentre era sotto le armi;

3) Morto mentre era in congedo illimitato, nel solo caso che la morte sia avvenuta in conseguenza di ferite o infermità dipendenti dal servizio;

4) Morto mentre era in riforma per ferite riportate o per infermità dipendenti dal servizio.

Circa il richiamo dei riformati

Il decreto luogotenenziale del 16 gennaio pel richiamo dei riformati ha dato luogo a parecchie interpretazioni, alcuna di esse anche errate. In risposta ad alcuni abbonati che ci hanno scritto e nel pubblico interesse mettiamo in chiaro qualche punto.

Debbono presentarsi alla chiamata tutti gli iscritti e militari nati negli anni dal 1886 al 1891 stati riformati dal giorno di apertura della leva della classe 1886, cioè dal 9 marzo 1906 a tutto il 31 Dicembre 1914. Sono compresi (così dice la circolare n. 54 a spiegazione del decreto) anche i militari che furono riformati in seguito a rassegna presso i distretti ed i corpi, ed anche in seguito ad osservazione presso ospedali militari.

Debbono presentarsi i giovani riformati nelle classi 1892, 1893 e 1894 i quali non sieno stati precettati a presentarsi per subire la nuova visita di cui agli art. 1 e 2 del decreto ministeriale 21 gennaio 1916, i quali equiparano la condizione dei riformati delle suddette tre leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 alla condizione dei riformati nati negli anni dal 1886 al 1891.

Sono invece esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli iscritti e i militari nati anteriormente al 1886, qualunque sia il tempo in cui abbia avuto luogo la loro riforma.

I riformati, chiamati a nuova visita, che si trovino all'estero, potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari del luogo in cui risiedono. Essi dovranno presso alle autorità medesime, avvertendo che se alla data del 1 luglio 1916 non fosse pervenuta ai consigli di leva alcuna comunicazione circa l'esito della nuova visita, essi saranno dichiarati renitenti.

I riformati riconosciuti idonei al servizio militare potranno ottenere l'assegnazione alla II e alla III categoria non solo per i titoli esistenti all'atto dell'arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro leva o che siansi verificati durante la riforma in base alle leggi allora in vigore, quand'anche tali titoli più non sussistano.

Il termine utile per far valere tali diritti scadrà per i residenti nel Regno col 31 agosto 1916, o colla data di chiusura della leva sulla classe 1896, se questa data sarà posteriore al 31 agosto.

Agli effetti dell'assegnazione alla II e III categoria, la morte di un fratello sotto le armi durante l'attuale guerra (anche se avvenuta in Libia) potrà essere dimostrata mediante produzione della lettera di partecipazione dell'autorità militare.

E' sospeso il rilascio del passaporto per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita.

Gli interessati rileveranno dal precetto personale che riceveranno dal Sindaco, il giorno in cui dovranno presentarsi al consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non ricevessero tale precetto, si rivolgeranno in tempo utile al Sindaco per conoscere la data della loro presentazione.

Per i piccoli proprietari - Un esenzione d'imposta che non tutti conoscono

E' quella portata dalla legge 26 Gennaio 1865 N. 2136, Regolamento 24 Agosto 1899, A.o 4034, agli effetti dell'imposta sui fabbricati. Mercè questa disposizione sono esenti «per ruralità» tutti fabbricati rustici purchè servono alla abitazione dei «coltivatori manuali dei propri fondi». Ma in molte agenzie si è voluto arbitrariamente restringere l'applicazione di questo articolo ai «soli fabbricati posti in aperta campagna»;

Sappiamo invece categoricamente che sia dalla dizione dell'articolo stesso, sia dall'interpretazione data ad esso dalla «Commissione centrale delle Imposte» l'esenzione spetta al «coltivatore manuale dei propri fondi» anche quando il fabbricato si trovi in borgate, in Comuni ed anche in città sempre che sia il fondo rustico, sia quello urbano, siano intestati alla stessa persona e vi concorra la condizione essenziale che essa lavori «colle proprie braccia il fondo stesso». Ne prendano nota i molti piccoli proprietari che non hanno fatto valere ancora questa esenzione.

Le comunicazioni alle famiglie dei soldati morti feriti, ammalati o dispersi.

Sul «Giornale militare ufficiale» è apparsa una circolare del Ministero della Guerra per rendere più sollecito ed esatto il servizio di informazioni e per le comunicazioni alle famiglie dei militari morti, feriti, ammalati o dispersi.

Dalla circolare risulta che la raccolta delle informazioni presso i corpi mobilitati e gli stabilimenti sanitari di campagna e di riserva, oltre che al personale già previsto dai regolamenti (ufficiali di amministrazione e di commissariato) è affidata agli ufficiali informatori aventi incarichi e attribuzioni precise, a un militare di qualsiasi grado, corpo e specialità, designato stabilmente in ogni reggimento mobilitato o reparto autonomo non superiore al battaglione, in ogni sezione di sanità e in ogni stabilimento sanitario da campo e di riserva. Tale militare ha l'esclusiva missione di tener dietro al movimento dei morti, feriti, ammalati o dispersi e di trasmettere ai depositi ed ai centri di mobilitazione notizie che li interessano.

La raccolta delle informazioni è anche affidata ai cappellani militari presso i corpi o stabilimenti sanitari. Ad essi sono devolute essenzialmente le relazioni con l'Ufficio Notizie di Bologna.

I depositi ed i centri di mobilitazione ricevute le notizie, debbono trasmettere immediatamente al Ministero della guerra e comunicare alle locali sezioni e sottosezioni dell'Ufficio Notizie di Bologna gli elenchi dei morti, feriti o malati o dispersi affinchè per mezzo dei sindaci e dei Regi consolati abbiano ad avvertire le famiglie. L'Ufficio Notizie è autorizzato a richiedere informazioni alle autorità sanitarie e territoriali.

SFORBICIANDO

La cristiana e patriottica opera di un prete salesiano belga

Il Tijd *riceve dal suo corrispondente belga le seguenti informazioni:*

« *Recentissimamente i tedeschi hanno imprigionato a Liegi un prete salesiano, l'abate Alberto Lermitte. In occasione di una premiazione annuale in una scuola che egli dirigeva, una sala era stata decorata di verde e di fiori, tra cui si trovava un trofeo di bandiere dell'Intesa. Fu condannato per questo fatto a un mese di prigione e a 1500 marchi di multa. Dietro ordine dei suoi superiori non pagò l'ammenda e allora fu gettato in una prigione nei dintorni di Liegi dove restò per un mese. Al mattino in cui dovevano essere fucilati alcuni suoi compagni di prigionia, l'abate Lermitte fu tolto di prigione, e condotto al posto di esecuzione, perchè uno dei condannati aveva energicamente rifiutato di confessarsi dal cappellano tedesco, ed aveva domandato un sacerdote belga. I tedeschi acconsentirono, e il salesiano potè arrivare a tempo per esercitare il suo dovere sacerdotale. Dopo aver asistito coi cinque condannati alla Messa celebrata nella prigione dal cappellano tedesco, riunì i suoi compatrioti prima dell'estremo viaggio e rivolse loro parole di incoraggiamento e di consolazione. Fortificati dalla religione e dal patriottismo, i condannati ricevettero i proiettili con una rassegnazione ammirabile. Questo sacerdote è una di quelle persone la cui condotta coraggiosa non sarà conosciuta se non dopo la guerra, se pure sarà mai conosciuta. Egli terminò la sua prigionia a Saint Léonard, a Liegi.*

L'elogio di Salandra

L'ha meritato, e il più ampio, il Card. Maffi di Pisa. Di ritorno da Genova, il Presidente del Consiglio, nel viaggio verso Roma, si fermò per qualche tempo a Pisa. Là al Prefetto domandò conto dell'assistenza di guerra di quella città.

Quando il Prefetto accenna all'ospedale creato nel Palazzo Arcivescovile, messo generosamente a disposizione da S. E. il Cardinale Maffi, che ha anche offerto la villa del Seminario di Calci per ricovero ai profughi, l'on. Salandra dice testualmente:

Pisa ha avuto la fortuna di avere un Arcivescovo, uomo di scienza e di cuore, ch è d'esempio a tutto il clero italiano.

Il Prefetto osserva come l'on. Salandra fece l'onore al Cardinale Maffi di ricordarlo nel celebre discorso del Campidoglio.

Sua Eccellenza soggiunge: «Lo ricordai volentieri e dissi quello che profondamente sentivo; benchè io non abbia l'onore conoscerlo personalmente».

Così parla il capo del Governo: ma forse qualche untorello nostrano od estero, avrà qualche cosa da dire! Lasciamolo dire, e tiriamo innanzi.

Non ti curar di loro, ma guarda e passa.

I primi raggi del "sol dell'avvenire"

Molinella è la terra beata che fu allietata da quei primi raggi, diventando così terra di esperimento di amministrazione socialista. La Riforma Sociale *pubblica la relazione al Bilancio preventivo di quel comune, per l'anno 1916, del commissario prefettizio, rag. Cacicari, relazione dalla quale trapelano molte edificanti cose. Si confortano, ad es. con dati di fatto e cifre molto eloquenti le irregolarità di spese straordinarie segnate fra le ordinarie, di spese facoltative colocate fra le obbligatorie e viceversa. Si descrive l'organismo burocratico del Municipio, pletorico e, nello stesso tempo, innsufficiente ai bisogni dei servizi comunali.*

Si nota, nonostante gli enormi stanziamenti per opere pubbliche, la cattiva condizione delle strade, alle quali ha dovuto provvedere direttamente il commissario stesso, in seguito ai reclami e alle proteste della popoazione. Ma ciò che maggiormente salta all'occhio è la condizione nella quale è ridotto il Ricovero comunale. Questo, che in origine doveva lenire le pene di invalidi indigenti e privi di parenti, era invece diventato un luogo di relegazione pei vecchi, reietti dalle proprie famiglie. Così il denaro pubblico, profuso nella beneficenza dei compagni, sortiva anche l'effetto di dissacrare, di dissolvere la famiglia.

Se così sono i primi raggi di quel sole socialista, preghiamo Dio che non ci faccia vedere il meriggio.

Santo Vangelo

La buona parola

S. MATTEO, c. 20

Il padre di famiglia che manda operai a tutte le ore a lavorare la sia vigna, a quelli che trovò sulla piazza sfaccendati, dice: E perchè mai ve ne state oziosi, andate nella mia vigna e lavorate.

Così Gesù Cristo a tutti quelli che stanno neghittosi rivolge quelle parole terribili, che sanno di rimprovero: «*quid statis tota die otiosi*» e perchè mai ve ne state tutto il giorno oziosi?..... Andte nella mia vigna e lavorate».

Guai a noi se non siamo operosi durante lanostra vita!

Vi sono certi esseri che consumano tutti i beni che hanno avuto da Dio, salute, intelligenza, cuore, inoperosamente. In mezzo a una società che pubblicamente lavora per il male essi se ne stanno oziosi guardando le rovine che crollano e piangendo su tanti disastri.

Ma il piangere è un nulla se non si lavora per impedire la propaganda del male per promuovere il bene.

E questo è compito non solo dei preti ma di tutti, oggi. Nessun cristiano è esentato da questo dovere. Ognuno deve recarsi nella vigna del Signore, nella umana società, e lavorare per il trionfo dei buoni principi e della causa di Dio.

Solamente a questo patto — ricordiamolo sempre — si potrà essere degli eletti.

Il Cappellano.

La guerra Europea

Nell' Ovest.

Una vivace nuova attività si è manifestata in questi ultimi giorni su tutto il fronte francese e belga. Ogni attacco tedesco però fu respinto energicamente. Pare si stia preparando da parte dei tedeschi una grande, poderosa avanzata su questo fronte.

Nell' Est.

I russi in Volinia hanno ottenuto notevoli successi contro gli austriaci.

In Galizia attacchi furono respinti con gravi perdite dei tedeschi.

Nel Caucaso.

Le truppe russe procedono nell'avanzata nella regione di Erzerum con una neve altissima e con 25 gradi sotto zero.

Nei Balcani.

Sono giunte nuove truppe francesi a Salonicco. I francesi hanno passato il Vardar.

I bulgari hanno assalito un treno portante ufficiali e soldati tedeschi.

Per tutti i figli dei nostri soldati

Una questione che interessa profondamente il novanta su cento delle famiglie italiane, e che, per sua natura rasenta certo i limiti della giustizia si è questa: Come va, che mentre con una legge dello Stato si vieta il lavoro ai fanciulli fino all'età di 14 anni, non vengono poi ammessi al sussidio governativo per le famiglie dei richiamati se non i ragazzi inferiori ai 12 anni?

Si dà il sussidio di 60 cent. giornalieri alle mogli, e ai genitori dei richiamati quando superino i 60 anni o siano dichiarati inabili al lavoro; e parimenti di 30 cent. ai figli inferiori ai 12 anni.

Pare quindi evidente che il Governo si sia inspirato a questo criterio: sussidiare chi non può vivere col proprio lavoro. Criterio giustissimo.

Ma tutti i ragazzi dai 12 ai 14 anni — proibiti di lavorare — non hanno pur bisogno di vivere? E non costano forse di più alla famiglia che i figliuoli più piccoli?

Adesso che si sta richiamando le classi di terza, le classi anziane, i cui soggetti sono tutti, si può dire, padri di numerose e bisognose famiglie, ci pare che il problema si faccia ben grave, e meriti l'attenzione e i provvedimenti dell'autorità superiore.

O si permetta il lavoro, almeno in via provvisoria ed eccezionale anche a queste tenere speranze della patria — che, (lo diciamo col cuore stretto da pietà) saranno così, sia pur momentaneamente le più giovani vittime della barbarica civiltà atea e sanguinosa d'Europa, o si dia anche per loro, alle famiglie, quel tozzo di pane amaro che la loro vita e il sangue dei loro padri reclamano e meritano.

Non abbiamo ancor visto, interessarsi e spendere una parola per questa causa, nessun giornale, nessun uomo politico, nessun rappresentante di classe o di partito,

dal «*Lavoro di Verona*».

Questioni d' oggi

Cara Bandiera,

Accetta ti prego, anche questa mia povera letterina, come hai accettata l'altra. Mi pare una cosa importante anche questa che sto per dirti.

Guarda: Io ho un foglietto che mi viene ogni settimana e ogni volta mi porta questi titoli: Chi ha voluta la guerra? Sono i preti che hanno voluto la guerra? E' il Papa che non vuol accordarsi con nessuno?

E giù una filza di spiegazioni per dire che la guerra l'hanno voluta e prodotta le passioni umane, i partiti, che la guerra è un flagello non nuovo, ecc. ecc. Ma sì, ma sì, dicevo io, cosa occorre ripetere ogni volta queste cose; chi è che non le capisce? Anzi mi pareva che nessuno potesse neppur pensare di dare la colpa ai preti, al Papa, ecc.

Al più, al più — dicevo io — queste cose le diranno a Roma, a Milano, non mai nel nostro Friuli, nel mio paese.

Taffete! Ieri sera le ho sentite in una stalla, proprio nel mio paese:

Dicevano: «*La guerra l'hanno voluta i preti d'accordo coi signori per tornare a comandare loro e a mettere sotto i piedi il contadino e tutto il popolo*».

Hai capito, *cara Bandiera?*

Sono tornato a casa, ti dico il vero — avvilito! — Ho cominciato a pensare e a ragionare e ho provato una confusione nella testa, perchè,

guarda, prima dicevano che i preti sono contro la patria, perchè non volevano la guerra, adesso vogliono la guerra, sono colla patria e quindi contro il popolo che va ad ammazzarsi. Ma Sant'Antonio benedetto, dimmi tu, come la faresti capire tu a questa gente che magari va a Messa per darla da intendere e poi dice queste calunnie? Se i preti dicono che è un castigo, sono soggetti anche loro al castigo; se è vero che volevano loro la guerra, perchè sono anche loro in 20 mila sul campo a sacrificarsi? Ma chi ha gusto di farsi ammazzare? Ma chi è quel prete che ha detto: Viva la guerra; il Papa vuole che andiate in guerra? Io sono il generale: Avanti. Tutti hanno detto invece: E' destino, tocca rassegnarsi per il bene di tutti e per il bene nostro, per purgare i nostri peccati. E' Mussolini che dice: W. la guerra, ma quel lo non è un prete, giove ladro!

E poi andiamo: Voi contadini, tu popolo chi vi comanda di stare sotto i preti? Non avete fatto sempre quello che avete voluto? Chi è quel prete che vi ha messo il piede sul collo? Fuori il nome! E' il socialismo agricolo, è vero, che vi ha dette queste belle cose?

Insomma, *cara Bandiera*, siamo nella confusione delle idee, ma basta quell'anima che ha studiato il Vangelo, la storia vera del mondo, e l'opera santa della Chiesa e del Papa! E tu cosa dici?

Glauco.

TARCENTO

L'on. Ancona ben servito.

Togliamo dal *Giornale di Udine* di domenica — certamente non sospetto — questa lettera sull'on. Ancona e la sottoponiamo alla considerazione di tutti gli elettori di Gemona-Tarcento:

Caro Giornale,

Ti dirò dunque che avendo visto il giorno 29 gennaio, proprio in limine della chiusura del Prestito della Vittoria, una letterina del nostro deputato — e sapendo che da parte sua era stata fino allora scarsa, anzi nulla, la propaganda — mi sono permesso di mandarti una nota di quattro righe. Le ricordi bene; dicevo al deputato che avrebbe fatto bene a mettere sotto quell'epistola, traboccante di aggettivi (con gli aggettivi, tu mi insegni, non si acquistano titoli di rendita), la cifra della somma da lui medesimo sottoscritta. Credevo da buon cittadino elettore d'aver dato un consiglio lecito al nostro rappresentante; ma egli non l'intese così; e dopo quattordici giorni, l'altr'ieri è piombato a Buia, per sfogare il cruccio nel seno dei corrispondenti del «Gazzettino» e della «Patria del Friuli» (arcades ambo, o come dice mia suocera: un bell'ambo). E li ha autorizzati solennemente di annunciare che la Casa Ancona, non potendo farlo lui personalmente per aver già collocato i fondi disponibili, ha sottoscritto per 150 mila lire. Benissimo. La Casa si è sostituita al figlio di famiglia e partecipa all'operazione. Ed egli ha fatto bene a dirlo, anche dopo due settimane; ma non fa bene ad autorizzare che si parli di acrimonia e forse di mala fede del «Giornale di Udine», perchè ha suggerito di affrettare un'opera buona.

Io, invece, che non ho rancori, ho letto con soddisfazione nelle stesse corrispondenze dei due giornali che l'on. Ancona gode un'alta posizione militare, essendo «equiparato ad un generale». L'avevo visto, qui, nel collegio, qualche mese fa vestito nella modesta divisa di tenente ed ora si viene a sapere che è salito ad un grado pari a quello di generale! Una simile carriera non l'ha fatta e probabilmente non la farà mai nessun altro deputato in Italia. Si potrebbe dire che l'on. Ugo Ancona è andato a letto tenente e si è svegliato generale.

Non ho alcuna intenzione di mettere in dubbio questo rango a cui è salito l'on. Ancona ma se egli ci favorisce due righe di suo pugno per confermare le scritture del «Gazzettino» e della «Patria» sarei contento di pubblicarle nel «Giornale di Udine», e le vedrebbero, sono certo, con piacere, oltre i suoi amici buiesi, quelli che gli rimangono ancora negli altri paesi del collegio. Coi quale, in attesa d'un felice riscontro, credetemi vostro

Scarpazio.

PERCOTTO

Varie

A' di 11 c. m. con grande affluenza di popolo, splendore di cerimonie, edificante frequenza ai SS. Sacramenti, si celebrò la festa dell'Apparizione di Lourdes. Al Padre Clemente Gatti c. m. che con eloquente pietà tenne il discorso di circostanza i nostri migliori ringraziamenti.

— o —

Ci giunge la dolorosa notizia che, durante un combattimento del 28 Agosto 1915, è morto il soldato de *Biagio Pietro*. Giovane di sentimenti profondamente cristiani era amato da tutti per l'integrità del suo carattere e la bontà d'animo. Oggi — 15 c. m. — a cura dei sacerdoti locali ha avuto luogo un modesto funerale. Alla famiglia, nuovamente provata dalla sventura giungano le nostre condoglianze.

Il carnevale, adunque, nelle vie, nelle piazze, nelle osterie ecc. è vietato e al divieto non verrà fatto strappo alcuno. Plaudiamo a questa iniziativa che la civiltà impone, e vorremmo che la legge provvidenziale venisse rispettata sempre, in ogni circostanza, anche in certi *paesucoli*... dagli sfruttatori dell'anima e del corpo del prossimo, i quali audacemente profittano anche di circostanze dolorose per intensificare il loro mestiere di succhioni della morale pubblica. Ma... al rauco suon di sgangherata armonica in Crimea continua la danza diabolica... e tace... chi dovrebbe parlare.

— o —

Meneghini Giuseppe, delizia de' suoi genitori fu chiamato in cielo fra gli Angeli li 14 Febbraio 1916, di mesi 15, perchè il mondo non era degno di possederlo. Al di lui padre, ch'è pure bravo e zelante organista della nostra parrocchiale, porgiamo sentite condoglianze anche a nome della popolazione.

— o —

Molinari Guido operaio laborioso, onesto, dopo tollerata lunga malattia, senza lamento alcuno, anzi sollevando i suoi dal dolore, munito dei Sacramenti della Chiesa avendo compiuto il 21 anni di sua vita con animo tranquillo entrò all'abeata eternità il 15 c. m. Anima bella, gioia de' tuoi chi potrà mai consolarli di averti perduto? Chi oserà dir parola di conforto alla infelicissima vedova tua madre? Chi dar l'annunzio della tua dipartita al fratello che trovasi fra i combattenti in Albania? Deh! prega per essi e fa che pensino che tu vivi eternamente beato.

Ebbe Percotto onoranze funerarie splendidissime; e, che più vale, il compianto di tutti i buoni.

— o —

Merita lode il nostro *Segretario Comunale* che a tutt'uomo s'adopera perchè tutti, dalle sostanze più cospicue alle più modeste, senza distinzione di classe o di partito, contribuiscano con slancio e con ardore alla riuscita del *Prestito Nazionale*.

Nelle parecchie riunioni tenute nelle decorse domeniche, anche ai più duri di mente, fece toccar con mano «che chi sottoscrive non solo fa opera di buon cittadino, contribuendo alla felice conclusione dello storico periodo che la patria attraversa; ma fa anche un ottimo affare impiegando il suo denaro al 5.20 per cento.

— o —

Da circa due mesi serpeggia tra i bambini del nostro comune il morbillo *complicato* e ne fa strage, nonostante la grande attività del valente nostro medico per frenare la violenza del morbo.

FORGARIA

Conferenza

Domenica, verso le ore 11 antim. una folla immensa di popolo s'accalcava in uno degli ampi saloni del nuovo locale scolastico, dove l'On. Ciriani, Deputato del nostro Collegio, ha tenuto una conferenza sul tema: La vittoria per la pace.

E' superfluo tessere lodi a questo già tanto noto ed applaudito oratore, basti solo dire che col suo modo di porgere, facile, chiaro e preciso, ha saputo scendere anche alla portata di questi figli della montagna, i quali dopo averlo ripetutamente applaudito, uscirono più disposti al sacrificio e più convinti che è necessario appoggiarlo alla Fede cristiana di una vita migliore perchè esso sia più efficace, più utile e più caro.

CORNINO

Decesso

E' morta dopo breve malattia, la signora Pelle Maria nell'età di 68 anni, moglie del Signor Pietro Civino ex benemerito fabbriciere della nostra Ven.da Chiesa.

In tale circostanza la famiglia elargì una considerevole quantità di tela di lino alla povera Chiesa del paese. La Fabbriceria, mentre ringrazia sentitamente, presenta le sue sincere condoglianze.

Morto per la Patria

Alla *famiglia* di Molinaro Pietro Macor è giunto il seguente:

ENCOMIO

«Perchè rimanga scolpito nel cuore di tutti quale fulgido esempio di eroica abnegazione, di ferrea coscienza nel compimento del dovere militare, vi segnalo la radiosa memoria del Cap. Magg. Molinaro Domenico... caduto nei recenti combattimenti di (Oslavia) mentre gareggiava nel giungere primo sulle contrastate posizioni dove s'annidava l'odiato nemico....

Egli vero esemplare di sane virtù militari morì il 16 Gen. colpito fulmineamente da una granata austriaca. Lasciò largo compianto tra tutti i compagni....

E noi possiamo aggiungere: e specialmente tra tutti i compaesani che lunedì u. p. si fecero un dovere di accorrere numerosi alla Chiesa dove, con gran pompa, furono celebrati i suffragi. Sia pace all'anima sua, conforto ed onore ai genitori che hanno saputo educare un tal figlio alla Patria.

A VOLO D' UCCELLO

Villanova del Judri

Un incendio improvviso scoppiò nei fienili adiacenti alla Villa De Puppi. L'incendio potè essere domato per il pronto intervento dei pompieri e dei soldati.

Buia

In paese si è formato un Comitato per le piccole sottoscrizioni al Prestito della vittoria. Presso la Banca Popolare furono fin'ora sottoscritte 22600 lire.

Carlino

Nel fienile del signor Zanutto G. B. si sviluppò un violentissimo incendio. Fortuna volle che fossero molti militari accantonati in paese, i quali, accorsi prontamente, in un'ora spensero l'incendio.

Moggio Udinese

Con pensiero delicato e caritatevole la Amministrazione dell'Asilo ha deciso di aprire 12 nuovi posti gratuiti per i figli dei poveri sia di Moggio che di Pontebba. A questa verrà data pure gratuitamente anche al refezione.

Martignacco

I soci della latteria con opportuna deliberazione prelevarono L. 1000 dalla loro società depositate presso la Banca Cattolica e le investirono i altrettante azioni del Prestito della vittoria.

San Daniele

Il sac. Italico Bernardino, al ritrovo del soldato affollatissimo tenne una splendida conferenza intrecciando in magnifica sintesi i fasti della fede uniti all'amor di Patria.

Si fanno voti ed istanze perchè anche l'amministrazione comunale di S. Daniele prenda seri provvedimenti per la campagna antipornografica.

Palmanova

Per otto lustri di insegnamento venne offerta la medaglia d'oro all'egregio maestra Monti Biasioli Romilda. La festa di carattere modesto, per i tempi che traversiamo, riuscì affettuosissima. Vi presero parte i rappresentanti delle autorità scolastiche e civili.

Piano d'Arta

Col 28 febbraio si aprirà un corso di caseificio teorico pratico presso il R. Osservatorio annesso alla latteria sociale. Le lezioni, al lunedì, martedì, e mercoledì di ogni settimana, dureranno fino al 22 marzo.

Le domande devono essere inviate entro in 25 febbraio al R. Osservatorio di Caseificio di Piano d'Aarta.

Sacile

Per iniziativa del Direttore della scuola normale e colla cooperazione dei professori furono sottoscritte al prestito della vittoria L. 19.100.

— Ancora a Sacile ci si informa che per aderire al desiderio di alcune signorine verrà ammesso alla sezione «Giovani Esploratori» anche un riparto per le «Giovani Esploratrici». Con franchezza non ne vediamo la la necessità, non ne conosciamo neppure la utilità. Per queste tali signorine noi abbiamo le parole che il Giorno di Napoli giornale liberale, stampava il 3 gennaio 1916. Le ricordiamo quelle tali signorine: «Come volete che in questo tempo, in cui tutto ha perduto il suo vero punto di appoggio, rimanesse a posto la [illegible] Chi, come noi, possiamo fare della loro vocazione eccentrica queste ragazze, si capisce molto poco... e che siano esposte per questo loro grottesco, diciamo la parola, ufficio, questo si s'intende perfettamente».

Grado

Al capitano di corvetta Sig. Rossetti, comandante la piazza di Grado che parti per altra destinazione, fu fatta una simpatica dimostrazione. Alla dimostrazione presero parte tutte le autorità ecclesiastiche, civili, e militari nonchè una rappresentanza del corpo insegnante e dei bambini dell'asilo.

Premariacco

L'ottimo maestro Gio. Maria Coccolo, uno dei più assidui, più intelligenti e più umili lavoratori nel campo nostro cattolico, è riuscito secondo in un concorso di tutti i maestri italiani e riportò la medaglia di argento. Si trattava di sapere quali maestri avessero dato origine a maggior numero di istituzioni a vantaggio del popolo nel proprio paese di insegnamento. All'amico carissimo congratulazioni sincere.

Pordenone

Sabato al mercato vennero sequestrati cinque sacchi di grano di proprietà del signor Paiotti Alessandro fu Valentino di Prata, perchè avariato.

Paularo

Il Consiglio Comunale per decreto luogotenenziale è stato sciolto ed è stato nominato Commissario regio l'avvocato Luigi Quaglia. Motivo dello scioglimento è che l'Amministrazione comunale per dimissioni, allontanamenti, richiami sotto le armi era notevolmente ridotta.

L'amor di patria vero consiste non tanto nel preparare il corpo e l'anima a difenderla dai pericoli; nel dare le sostanze, il tempo e la vita per essa, quanto nel sacrificare a lei i proprii rancori e lo stesso amore che di lei arde, e frenare lo zelo violento contro quello de' suoi figli, che forse non sono tanto quanto a noi paiono, suoi nemici, e che trovano nelle opere nostre pretesto a far di noi quel giudizio severo che noi facciamo di loro.

Nicolò Tommaseo.

Cronaca cittadina

Domenica nel pomeriggio Mons. Arcivescovo ossequiato dal Rev.mo Capitolo, dalle rappresentanze del clero partiva alla volta di Roma a compirvi la visita *ad limina Apostolorum*. E' questa la 107.a visita che, dopo la pubblicazione della costituzione di Sisto V, compiono gli arcivescovi di Udine.

*** All'adunanza della Società Operaia venne approvato il rendiconto per l'esercizio 1915 dal quale risulta che le rendite furono di lire 73.455 contro lire 85.058,23 di spese ed erogazioni con un patrimonio netto al 31 dicembre di lire 215.052 e 42 cent.**

***-Musica squisita anche domenica alla Messa del Soldato e quisitamente eseguita. Ecco il programma: Perosi: - Pezzo Elegiaco - Prof. Sold G. Pais. — Canto Russo (La b) - Violoncello e organo - Maestro sold. Crepax e Pais. — Remondi Muset - organo. — Bach - Toccata in magg. finale - Maestro prof. Vinardi.**

*** Al teatro Sociale continuano con esito fortunatissimo le recite della compagnia del comm. A. De Sanctis. Furono rappresentate le commedie *Lucifero* e il *Processo dei veleni*. Il pubblico gusta la fine interpretazione e la perfetta fusione di tutte le parti, sì che il teatro è sempre esaurito. A proposito poi di teatro non sarebbe bene che i signori frequentatori della barcaccia di sinistra tenessero un contegno più corretto? Non si meriterebbero così quelle pubbliche lezioni date loro dalle artiste, come avvenne in questi ultimi tempi durante le rappresentazioni dei *Cavalleria* e di *Lucifero*.**

*** Venerdì doveva aver luogo la seduta del consiglio comunale, ma i nostri padri coscritti brillarono per la loro assenza. Ne erano presenti solamente 17 così che mancando il numero legale si dovette rimandare l'adunanza a venerdì prossimo. Bravi i nostri rappresentanti.**

*** Coi fondi dell'esposizione, che doveva aver luogo quest'anno ad Udine, si è deliberato opportunamente di sottoscrivere al prestito nazionale. Così si acquisteranno complessivamente L. 66.500 del prestito della vittoria.**

Per i nostri prigionieri

Le famiglie che hanno i loro cari prigionieri di guerra, sono sempre in affanno. Infatti spediscono in Austria danaro, merce, lettere e non vedono ritornare che lamentanze da quei poveretti, sempre in attesa di quanto chiedono.

La colpa di questo sconcerto non va attribuita affatto alla Commissione prigionieri della Croce Rossa Italiana: essa compie scrupolosamente il suo dovere: la colpa va attribuita ai signori agenti dell'Austria i quali pensano a quanto pare che il timbro d'Italia dia diritto di fare tutti i santi comodi e di usare tutte le negligenze possibili, nell'eseguire i propri doveri.

Constatato però questo male, non bisognava accontentarsi di lamenti o dimandare proteste che non servono poi a nulla; bisognava trovare un rimedio.

Ed il rimedio l'ha trovato il comitato nazionale per le opere di protezione che ha sede in Torino, e che è presieduto dal prof. Bettazzi e dalla Contessa Maria di Groppello de Bray.

Per mezzo del proprio ufficio internazionale di Friburgo, questo Comitato, ha trovato modo di far pervenire con prestezza e sicurezza, tutto quanto occorre ai nostri prigionieri. I risultati finora ottenuti, sono davvero consolanti.

Per rimediare poi alla scarsezza di cibo e biancheria, di cui i prigionieri non si lamentano, perchè è proibito lamentarsi, ma della cui penuria si è certi per informazioni avute di straforo, questo Comitato si è assunto l'impegno di spedire da Friburgo in Austria direttamente agli interessati, pane, cioccolatto, conserve, tabacco, biancheria e sapone. Per evitare tutte le difficoltà che la burocrazia postale fa sorgere, ha combinato quattro specie di pacchi, contenenti il desiderabile e il cui prezzo va da L. 6,50 a L. 12.

Questa notizia, mentre serve a dimostrare la praticità d'amor patrio di molte egregie persone, porterà certo conforto a molte famiglie.

* * *

Il nostro « Segretariato del Soldato » *ha già iniziate le pratiche per un più rapido e più pronto servizio fra prigionieri, e sudditi austriaci e italiani.*

Ne terremo informati i nostri lettori.

Ancora una volta avvertiamo i nostri abbonati che se vogliono avere il calendario di premio bisogna che lo ritirino dall'Amministrazione del nostro giornale in Via Treppo N. 1. Non si spediscono per posta.

Per l'ammissione alla terza categoria

Le condizioni volute dalla legge, per le quali un militare può chiedere la sua assegnazione alla terza categoria sono regolate dagli articoli del testo unico sulle leggi del reclutamento:

Art. 86. — Va esente dal servizio di prima e di seconda categoria ed assegnato alla terza l'iscritto che si trova in una delle seguenti condizioni:

1) Unico figlio di padre vivente.

2) Figlio primogenito di padre che non abbia altro figlio maggiore di dodici anni.

3) Figlio primogenito di padre entrato nel 70.o anno di età.

4) Figlio unico di madre tutt'ora vedova.

5) Figlio primogenito di madre tuttora vedova,

6) Nipote unico di avolo che non abbia figli maschi.

7) Nipote primogenito di avolo entrato nel 65.o anno di età che non abbia figli maschi.

8) Nipote unico di avola tutt'ora vedova e che non abbia figli maschi.

9) Nipote primogenito di avola tuttora vedova e che non abbia figli maschi.

10) Primogenito di orfani di padre e di madre.

11) Fratello unico di sorelle nubili orfane di padre e di madre.

12) Maggior nato di orfani di padre e di madre se il primogenito suo fratello consanguineo si trovi in alcuna delle condizioni prevedute dai N. 1, 2, 3, 4 dell'art. 93 del Testo unico.

13) Ultimo nato di orfani di padre e di madre quando i fratelli e le sorelle maggiori si trovino in alcuna delle condizioni di cui all'art. precedente.

14) Inscritto in una stessa lista di leva con un fratello nato nello stesso anno quando il fratello abbia estratto un numero minore e sia in condizioni di prendere servizio militare salvo che ad uno dei fratelli competa la esenzione per altro titolo. Le assegnazioni nei casi anzidetti eccettuato quello di cui al n. 14 debbono essere richieste con atto autentico dei membri della famiglia a favore dei quali sono accordate. I diritti alla assegnazione alla terza categoria stabiliti dal presente articolo e dai successivi 87 e 88 devono essere acquisiti e perfetti nel giorno che sarà stato fissato dal Ministero della Guerra per l'apertura della sessione della leva alla quale gli inscritti prendono parte. I succennati diritti che non siano stati esposti dagli inscritti nel giorno del loro arruolamento, potranno tuttavia essere validamente invocati e comprovati davanti al Consiglio di Leva fino alla chiusura della sessione di leva alla quale essi concorrono.

Art. 87. — E' parimenti esente dal servizio di prima e di seconda categoria ed assegnato alla terza l'inscritto che abbia un fratello consanguineo alla prima categoria e purchè:

1) Si trovi a far parte dell'esercito permanente o del corpo dei RR. Equipaggi.

2) Non risulti servire nella qualità di volontario, nel caso previsto dalla presente legge dall'art. 115 e dall'art. 78 di quella leve marittima.

3) Non sia arruolato nel corpo dei RR. Equipaggi per la leva straordinaria in tempo di pace.

Art. 88 — E' pure esente dal servizio di prima e di seconda categoria ed assegnato alla terza l'inscritto che abbia un fratello consanguineo:

1) in ritiro per ferite o per infermità dipendenti dal servizio.

2) Morto mentre era sotto le armi.

3) Morto mentre era in congedo illimitato, nel solo caso che la morte sia avvenuta in conseguenza di ferite o infermità dipendenti dal servizio.

4) Morto mentre era in riforma per ferite ricevute o per infermità dipendenti dal servizio.

Si beve troppo...... e si mangia poco

Naturalmente questa statistica è stata fatta prima dello scoppio della guerra europea.

In un anno si pendono in Italia millesettecentosessanta milioni di lire per bevande alcooliche. Questa cifra appare ancora più enorme quando la si confronti con quanto viene speso per alcuni generi alimentari. Infatti si pendono:

612 milioni per il frumento — 440 per l'olio — 252 per il granoturco — 59 per il caffè — 53 per lo zucchero.

Il miliardo e i seicento e sessanta milioni che costano le bevande alcooliche servono per affollare gli ospedali, i manicomi, le prigioni. Per l'*istruzione pubblica*, non si spendono che 56 milioni, e per la *giustizia* 40.

Per gli infortuni degli operai
adetti alle opere militari in zona di guerra

Tempo fa l'on. Ciriani presentava al Ministero competente una interrogazione per conoscere in ordine ai benefici stabiliti con il decreto Luogotenenziale N. 1396 in favore degli operai addetti, nella zona di guerra, ad opere e servizi per conto dalla Amministrazione Militare, in caso di infortunio:

a) se possano, come appare opportuno e doveroso estendersi questi benefici anche ai casi di morte conseguenti a malattie ivi contratte da tali operai e non dovuti a causa violenta;

b) se il detto decreto possa così interpretato e modificato, applicarsi con effetto retroattivo, anche ai casi verificatosi anteriorarmente e quindi della dichiarazione di guerra 24 Maggio u. s.;

c) se infine non si ravvisi convenire alla sollecita liquidazione di queste indennità, delegare le liquidazioni stesse alla Cassa nazionale infortuni anche non siano coperti d'assicurazione presso la Cassa medesima.

All'on. interrogante pervenne in questi giorni la seguente risposta:

« Di seguito alla risposta data addì 5 dicembre u. s. ed in base agli elementi forniti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si manifesta all'on. Interrogante che il decreto luogotenenziale N. 1396 del 9 Settembre 1915 fa parte di una serie di provvedimenti adottati dal Governo, per precisare, estendere e integrare le disposizioni legislative vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in rapporto alle condizioni eccezionali create dalla guerra agli operai addetti alle industrie marittime e terrestri. Data questa origine e questa finalità, il decreto ricordato, al pari degli altri provvedimenti su la stessa natura, ha per base i principi fondamentali sanciti, in ordine all'assicurazione infortuni, nella legge (testo unico) 31 Gennaio 1914, N. 51, alla quale esso esplicitamente si riferisce nell'articolo primo.

« Quindi, la questione se i benefici stabili con tale decreto possano o meno, comprendere i casi di morte conseguenti a malattie contratte nei lavori in esso contemplati, deve essere risolta in base ai principii accolti, a tale riguardo, nell'applicazione della legge fondamentale per gli infortuni sul lavoro. E precisamente, dovranno essere indennizzati i casi di morte e di invalidità permanente o parziale, i quali, se anche non costituiscono l'effetto immediato di una causa violenta operante in occasione di lavoro pure si riconducano, mediatamente ma necessariamente, a una causa di tal genere. A tal proposito, il decreto in parola ha inteso togliere ogni dubbio che potesse sorgere in relazione alla natura della causa dell'infortunio, dichiarando che l'infortunio sia indennizzabile qualunque sia la causa che l'abbia determinato: quindi vi sono compresi i sinistri causati dalle operazioni di guerra in tutte le loro molteplici e complesse manifestazioni.

In ogni modo, affine di chiarire in tutta la sua estensione la portata del provvedimento luogotenenziale, si esaminerà se convenga adottare ulteriori disposizioni o emanare istruzioni in via amministrativa, perchè le finalità che il Governo si è proposto in favore degli operai esposti a tali rischi eccezionali siano pienamente conseguite.

« E in quanto si riscontri una applicazione incompleta delle norme contenute nel decreto luogotenenziale, si vedrà se, e come sia possibile provvedere anche per i casi verificatisi a cominciare della sua entrata in vigore.

Infine, il Governo si è occupato ed avrà cura di provvedere a che le indennità spettanti in base al detto decreto siano liquidate con la maggiore esattezza e sollecitudine da parte degli Istituti assicuratori.

f.to *CELESIA*.

Le condizioni dei prigionieri italiani a Mauthausen secondo il rapporto del Cardinale Scapinelli.

Nel rapporto inviato dal card. Scapinelli al Segretario di Stato di Sua Santità e pubblicato ieri dall'*Osservatore Romano* il pronunzio, dopo aver parlato delle cortesie ricevute dalle autorità austriache durante il suo viaggio fino a Mauthausen, descrive il campo di concentrazione. Le baracche dove sono i prigionieri sono solidamente costruite e separate da larghi viali e da vaste piazze. Le regole igieniche vi sono osservate e vi sono luce elettrica e riscaldamento; vi sono baracche per la disinfezione e per le quarantene.

Gli ufficiali abitano in case che prendono l'aspetto di eleganti villini, provvisti di verande o di portico, dove i prigionieri possono intrattenersi nei giorni di cattivo tempo. Vi sono una cappella-chiesa, ove si celebra la messa, e tre cappelle dove è conservato il Sacramento; è inoltre in costruzione una grandissima baracca-chiesa. A Mauthausen vi sono anche dei feriti che non poterono essere accolti negli ospedali vicini alla zona di guerra. Nel cimitero ben tenuto e ornato, sono sepolti in una speciale cappella cinquantatrè italiani morti colà dal maggio dell'anno scorso fino ad ora.

Negli ospedali il trattamento per i malati non lascia a desiderare. I malati ed i feriti, interrogati, hanno detto di essere contenti del trattamento loro fatto. I medici austriaci sono aiutati dai medici prigionieri italiani. Alcuni soldati si lamentano dell'insufficienza del cibo e della qualità del rancio che loro vien dato. A mezzo giorno hanno sempre carne, meno che al martedì e al venerdì, giorni in cui è proibita in tutto l'Impero la vendita delle carni. Sono 150 grammi di carne ed hanno come contorno duecentocinquanta grammi di riso, di polenta, o di patate, oltre alla minestra. Alla sera poi hanno zuppa e porzioni di legumi o di patate. Il pane, sufficiente, è della qualità di quello adoperato da tutti in Austria.

Il pronunzio rilevò che la lagnanza per l'insufficienza del cibo risponde un po' alla verità.

I soldati ricevono per tutta la settimana un pacchetto di tabacco. In ogni reparto del campo vi sono poi dei botteghini ove con tariffe stabilite dal Comando si vendono commestibili. Qualcuno, specialmente tra i meridionali, disse di soffrire il freddo e desidera di essere meglio coperto.

Il pro-nunzio narra di aver veduto anche una baracca-teatro, ove un'orchestrina composta tutta di italiani, con istrumenti procurati in gran parte dal curato di campo, eseguì alcuni pezzi in onore dei visitatori. Riferisce poi intorno ai suoi colloqui con parecchi ufficiali e specie col colonnello Rivieri; fa i nomi di Della Porta, Lombardi, San Felice, Ronca. Tutti stanno bene; hanno abitazioni ottime, ben riscaldate, pulite e arredate perfino con una certa eleganza. Da capitano in su ciascuno ha una stanza a sè; gli ufficiali inferiori sono due per camera, hanno mensa propria diretta e ordinata da loro e ricevono lo stipendio dovuto al loro grado. Possono uscire a passeggio nel paese fuori del campo una o due volte la settimana.

Il Rivieri reclamò per alcuni casi di maltrattamenti personali di prigionieri da parte de soldati austriaci che custodiscono il campo. Il colonnello austriaco Dini, che era presente al colloquio, rispose che se era avvenuto qualche abuso, egli ne aveva punito severamente i colpevoli e che, del resto, era sempre pronto ad accogliere favorevolmente tutti i giusti reclami che gli fossero fatti in proposito.

« Da parte mia — conclude il pro-nunzio — non mancai di esporre al comandante quei reclami e desideri che avevo rilevati dalle osservazioni fatte nella visita e dai colloqui avuti con ufficiali e soldati, ed egli mi assicurò che ne avrebbe tenuto conto nella misura della possibilità per ciò che lo riguardava ».

Per la Patria
Un morto ed un prigioniero

Al nostro Sindaco è giunta notizia ufficiale che il nostro concittadino, soldato Toffoletti Armando fu Giacomo della classe 1889 del... Reg. Fanteria è morto nell'ospedale da Campo di S. Floriano in seguito a ferite riportate in un combattimento. La sua famiglia abita in via Codroipo, 10.

La Croce Rossa di Roma ha trasmesso alla propria famiglia che il soldato concittadino Calicante Augusto della classe 1896 venne fatto prigioniero e che ora trovasi nel campo di concentramento a Mauthausen.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolo »
Via Treppo, N. 1 - Udine